

tanto cammino per venire nell'Indie? Quanto a Calano, il Re Taffile lo fece rifolversi a venire a visitare Alessandro. Il nome di Calano era Sfine. Ma come egli salutava coloro, ne quali abbattevasi, dicendo ad essi *Cale*, i Greci gli diedero il nome di *Calano*. Dicesi, che per mostrare ad Alessandro, che se voleva contenere i suoi stati in pace, non doveva allontanarsi dal loro centro, fece portare un cuojo secco; quando egli camminava sulle sue estremità, tutto il contorno si alzava; quando era nel mezzo, tutto il pezzo restava immobile. Calano si pose a seguire Alessandro; e di poi ne faremo menzione.

XLVI.
Assedio
della Città
di Armatilia.
Freccie
avvelenate.
Q. *Cart. 1. 9.*

Alessandro essendosi imbarcato di nuovo sul fiume Indo, giunse in quattro giorni alla città di Armatilia, che era de' Bracmani, e l di cui Re nomavasi Samo. Gli abitanti della città chiusero le loro porte, e Alessandro mandò contro di essi cinquecento Agriani, con ordine di avvicinarsi a' terrapieni, poi di ritirarsi appoco appoco, per trarre il nemico fuori della città, il quale non lascerebbe di seguirli, quando li vedesse fuggire. Dopo dunque alcune saramucce leggierie, essi presero la fuga, e i Barbari gl'incalzarono alla rimpazzata, e caddero nella imboscata, in cui il Re era in persona. Pure non lasciarono di ben difendersi: dimodochè di tremila, che erano, seicento restarono uccisi, mille prigionieri, e l' resto fu cacciato di nuovo nella piazza. Dalla parte de' Macedoni, molti furono i feriti, e per la maggior parte morirono, perchè gl' Indiani avevano avvelenate le loro frecce. Tolommeo figliuolo di Lago, che era molto considerato da Alessandro, fu ferito assai leggermente nella spalla; ma come i Medici, che non sapevano essere state avvelenate le frecce, non vi potevano dare il rimedio efficace, il Re essendosi fatto portare il suo letto appresso Tolommeo, si addormentò, e dormendo vide in sogno un Dragone, che portava nella sua gola un'erba ad esso presentata, come rimedio contro il veleno. Fù cercata l'erba, e l' Re avendola riconosciuta l'applicò sopra la piaga di Tolommeo: il dolore subito fu levato, e Tolommeo in pochi giorni guarito. Strabone crede fosse stata inventata questa favola per far onore al Re nella guarigione di Tolommeo, che era da esso amato.

Strabon. l. 15.
p. 773.

XLVII.
Meri Re
de' Pataleni
si ricor-
se ad Alessan-
dro.

La Città di Armatilia presto si rese, ed Alessandro perdonò agli abitanti. Meri Re de' Pataleni venne nello stesso tempo a rendersi ad Alessandro con tutto il suo paese. Il Re lo rimandò con ordine di preparare tutte le cose per lo ricevimento del suo esercito, che doveva senza dilazione giungere ne' suoi Stati. Ma appena ebbe fatti tre giorni di navigazione, che intese; Meri aver adunate molte truppe, abbandonata la sua città, ed essersi ritirato ne' monti: il che lo costrinse ad accelerare il suo cammino. Giunse nel paese di Meri sul fine di Luglio, e nel principio del decimo mese di sua navigazione. Alessandro prese senza fatica la città e l' paese de' Pataleni. Vi ritrovò abbondanza di bestie, e di provvisioni. Furono presi molti contadini; poi lasciati in libertà per andare a dire agli altri, che potevano con tutta sicurezza ritornare nel lor paese, e coltivare secondo il consueto le loro terre, e n fatti ne ritornarono molti. Alessandro ardeva di desiderio di vederè l'Oceano, e di riascendere pel golfo Persico alle imboccature del Tigri e dell' Eufrate. Continuò dunque il suo viaggio pel fiume Indo, che si scarica nell' Oceano. Questo fiume si divide in due

gran